



14

Così la tempesta non s'arrende
alla maledizione e continua
la sua corsa sfrenata che porta all'eccidio
della significanza.

Ma nessuno vuole il cambiamento, nessuno
si azzarda a nidificare altra sostanza
nell'alveo infetto del non essere.
Così m'alocco anch'io nel divino morire.

Lentamente e sibillinamente
il carro avanza sempre con più detriti.
La gloria è un morto suono di lampare
che sgusciano verde limpido di fogne,

di paesaggi illibati e resi casti
da ciò che portano gli uccelli afflitti
dall'ombra dei pini. Il travaglio del verde
si ferma qui, mostra la sua infanzia.

Da **IO POEMA TOTALE DELLA DISSOLVENZA** *EdiLet*, Roma 2013